

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ancora il soggetto prominente della settimana è il Concilio. La stampa di tutti i paesi ne parla. Darà deve essere già pentito del passo fatto a Roma. Si dice che ormai non si vuole occuparsi della infallibilità, ma del sillabo. Non a quella, ma a questo si vuole fare opposizione. Il fatto è, che si segue una politica assurda, la quale minaccia e poi si ritira umiliata. Bonneville sembra che sia richiamato da Roma; e forse questo è il gran passo, che si arrischia contro l'infalibilità. L'Austria non pensa che a difendersi colle leggi, ma già a quest' ora trova una forte opposizione nel Clero ribelle ad esse. Così gli altri Stati si astengono. Ci sono proteste contro il nuovo regolamento di alcuni prelati del Concilio, assicurando che esso non lascia più la libertà; ma intanto si tollera tutto. Non si osa una diserzione in massa, né una protesta sulla sostanza. Dupaulou ha parlato, ma soltanto contro l'opportunità. Altri, specialmente i vescovi tedeschi ed ungheresi, si mostrano assai malcontenti; ma di questo la Corte romana ed i gesuiti se ne ridono. Pio IX vuole essere infallibile, e per tale sarà indubbiamente dichiarato, e forse prima che non si creda. La proroga del Concilio non sembra che si avveri, almeno prima che il papa venga dichiarato infallibile. Una volta ch'egli lo sia, farà da sè. Questo è l'ultimo dei Concilii, ed il Veuillot, per bocca del quale parla lo Spirito Santo, assieme a quell'altra sozza bocca del Margot, lo ha dichiarato francamente. Il radunare Concilii è difficile; e per questo il papa vale per tutti i Concilii da solo. Altro che le sinodi diocesane e nazionali, e le universali ogni decennio chieste dal Moret e dal Strossmayer! I gesuiti bastano per tutti. Già alcuni però cominciano a meditare sulle conseguenze di tali dissenenze. E quali saranno? Non di certo quelle che dai gesuiti si credono; i quali pensano che dopo molti reclami, tutto si acquieterà nel sonno universale.

Coloro che hanno creduto di poter soffocare la ragione col misticismo, il pensiero colle parole magiche, la voce dell'umanità colla infallibilità d'un uomo hanno commesso uno sbaglio molto grossolano.

Fino a tanto che si riconosceva ai molti che cercavano la verità di buona fede la possibilità di errare meno, l'autorità religiosa s'imponeva facilmente alle moltitudini; ma la barca che ha per bandiera l'infallibilità urta necessariamente nello scoglio del senso e mune.

Attribuite, se non l'infallibilità proprio, una relativa sapienza ai più eletti tra gli eletti, e tutti si sentono inclinati ad accettare le loro sentenze, a seguirle, ad obbedirle, senza per questo rinunciare alla coscienza ed alla ragione propria; ma se voi, dichiarate infallibile uno chiunque, il quale non può a meno di fare frequenti prove di essere uomo, cioè soggetto ad errare, e quanto più egli vorrà fare uso di questa sua supposta facoltà di non errare mai, tanto più convincerà tutti ch'egli erra.

La ragione è un dono di Dio fatto all'uomo; e nessun uomo sarà disposto, se non è scemo, a commettere il delitto di rinunciare a quella facoltà, per la quale egli è un uomo, e non una bestia.

Si è fatto un gran chiasso ai nostri giorni di quella strana teoria, la quale gli uomini si fanno derivare dalle scimmie; ma gli inventori del dogma dell'infallibilità fanno fare all'uomo un passo molto più grande nel senso della bestialità. Gli amici delle scimmie hanno grado sollevato la scimmia fino al punto di divenire un animale ragionevole nell'uomo; ma cotesti stravagantissimi inventori della infallibilità pretendono di ridurre l'uomo ragionevole a qualcosa di simile alla scimmia. Da una parte c'era progresso nella intelligenza, dall'altra c'è regresso.

Il senso comune non accetterà mai simili principii, e non si piegherà mai alla tirannia spirituale, peggiore di ogni altra tirannia.

Quando abbiamo imparato a dominare la materia, a far servire la natura a scopi intellettuali, decre-

teremo la servitù dell'intelletto? Quando abbiamo abolito la schiavitù del corpo, accetteremo l'aufulamento dello spirito umano? E tutto ciò in nome di Cristo, falsificando la sua parola!

Cristo pronunciò l'uguaglianza degli uomini, dichiarandoli tutti fratelli e figlioli di Dio, e la loro libertà, facendoli tutti responsabili dei pensieri, delle parole e delle opere proprie: e si potrà sostenere, che un uomo qualunque è superiore a tutti gli altri, e che la sua ispirazione tiene luogo della ragione di tutti?

Vedremo l'uso che si farà di questa infallibilità. Intanto si pretende di incatenare tutte le civili società, di dichiararle serve tutte d'una Chiesa serva! Ma non comprendono questi infelici, che quanto più si sforzano di fondare l'impero dell'assolutismo, tanto più provocheranno alla ribellione? Ma che ribellione! I ribelli sono coloro, che credono di potersi così imporre altrui.

E' l'umanità di passo in passo procede per successive emancipazioni; le società umane proclamano il diritto e la giustizia e procurano di applicarli universalmente e di far partecipi tutti del bene dell'intelletto: e ci saranno di coloro che pretendono di arrestare questo progresso nelle vie del Signore? Noi piuttosto dobbiamo considerare questi insatì, ed empî tentativi come il principio di un rinnovamento della Cristianità, d'un ritorno ai principî, di un progresso religioso e morale che lascierà indietro questi imbalsamatori di cadaveri, questi Dei di fango, che espongono sé stessi alla adorazione delle genti.

La pretesa infallibilità farà sì che molti faranno la storia degli errori degli infallibili; ma altri più saggi, lasciando che i morti seppelliscano i morti, pronuncieranno altre parole di salute; altre sverità che serviranno al progresso della umanità. Gli uomini che si confessano soggetti ad errore, continueranno a studiare le opere di Dio ed a scoprire i misteri della natura, si uniranno con propositi di bene per benificare l'umanità. Progredendo così costantemente, essi finiranno col trascinarsi dietro anche codesti immobili, che giurarono di eunucare la ragione umana. Nuove e continue trasformazioni nasceranno nelle società umane, e se Roma abbandonò la unificazione del genere umano e si pose ostacolo ad essa; questa procederà istessamente di generazione in generazione.

Già corre attraverso i mari ed i monti, colla celerità del fulmine, l'umana parola. Già le diverse razze umane si conoscono, comunicano tra di loro, si uniscono. Già cessa l'uso di chiamare barbari e stranieri coloro che sortirono ad abitare una patria dalla nostra diversa. Le lingue si accostano l'una all'altra, nelle loro origini e nel loro svolgimento. Ciò che trova un popolo serve a tutti; ed ognuno di essi è degli altri educatore e discepolo. E questo è Cristianesimo nel più ampio senso della parola; poichè è amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima ed amore del prossimo come sè stessi, è ricerca della verità, ed applicazione della giustizia. Davanti a questo Cristianesimo vivente apparisce ben misera la contraffazione degli infallibili.

Quella stessa indifferenza colla quale è generalmente riguardato il Concilio, sebbene se ne censurino con frachezza gli atti, prova che il dominio assoluto di Roma sulla Cristianità è tutt'altro che vicino ad essere stabilito. I cattolici di Costantinopoli hanno già protestato contro gli intrighi romani e contro la simonia dei vescovi che vengono ad essi da Roma, e le cose non si fermeranno lì.

Una grande maggioranza del Parlamento inglese si mostrò disposta ad approvare le proposte del Governo per l'Irlanda; e di certo la si troverà disposta anche ad approvare le misure repressive che si faranno contro coloro che commettono delitti agrari. Gli Inglesi intendono che la libertà sia rispetto della legge, la quale la tutela per tutti. Gli Inglesi ci sono sempre maestri di libertà; poichè la considerano dal lato pratico. In Francia si disputa tuttora sul più e sul meno, invece di prendere possono spontaneamente delle nuove libertà riacquistate. Il ministero dovette prorogare per alcuni giorni il

Corpo legislativo per lasciare tempo alle Commissioni di preparare i progetti di legge. Altrimenti tutta l'attività di quell'assemblea si sciupava in parole. C'è da qualche tempo una tendenza a conflitti di competenza tra il Corpo legislativo ed il Senato, poi un po' di malcontento tra gli imperialisti più fedeli della destra, poi qualche dissenso nel ministero stesso, nel quale il Daru non ha fatto la migliore prova di capacità. La sua campagna di Roma parve a tutti oltremodo infelice, e non sembra che egli si conduca meglio in Germania. Insomma anche il ministero costituzionale ha i suoi punti neri.

Circa alle cose di Roma è imminente uno scoppio nel Parlamento: ma la Francia non è preparata a prendere un partito risoluto in tale questione. Essa servirà soltanto per un divagamento, un chiacchierio, il quale non muterà nulla e la darà vinta alla Corte Romana. Speriamo che il Governo italiano sappia aspettare che l'aiuto gli venga dagli errori altrui, e che ormai voglia portare la questione romana non più in Francia, ma presso gli altri Governi europei.

Il duello di Montpensier e di Enrico di Borbone, fratello all'ex-re di Spagna, e la morte di questi ultimo non ha servito ad accrescere riputazione ai Borboni, come neppure la lite dell'ex-re a sua moglie Isabella. Questa razza co' suoi errori medesimi si degrada nella pubblica opinione, e si rende impossibile su qualunque trono. Apparisce che il Montpensier aveva molti partigiani in Spagna; ma l'ultimo fatto è una difficoltà di più. Né il principe delle Asturie sarà giovato dal suo pellegrinaggio tra i reazionari di Roma, dove comprende di dover presto sgamberare anche l'ex-re di Napoli. La Spagna rimane nel suo provvisorio, e deve sempre dubitare del suo domani.

Ed è un provvisorio lo stato della Germania e dell'Austria. Se non che la prima va sempre più accostandosi al definitivo suo assetto, la seconda se ne trova sempre più lontana quanto più crede di esservisi avvicinata. Bismarck lascia che si spengano da sè le velleità di opposizione della Francia alla unificazione della Germania e le tendenze particoliste di un partito nella Germania del Sud.

Egli vede che le agitazioni interne per fondare la libertà e per la lotta del clericalismo occuperanno la Francia in casa. Vede di certo che i legittimisti francesi sperano nell'assolutismo spirituale che ora si pronuncia a Roma e che saranno anch'essi cagione di debolezza alla potenza rivale. Vede che la questione delle relazioni tra Chiesa e Stato occuperà i Tedeschi del mezzodì, e che saranno per conseguenza più quelli che si accostano alla Prussia protestante, che non quelli che vogliono starne lontani. Egli può attendere; e le opposizioni esterne non potranno che giovare al suo disegno.

Ma in Austria la questione delle nazionalità non procede ad uno scioglimento. Non ancora è avvenuto un accomodamento coi Polacchi, e le trattative cogli Cechi non si poterono cominciare, mentre le altre nazionalità minori sono tutte malcontente. La questione delle nazionalità ricompare anche nel Regno di Ungheria, dove pure l'eccessiva preponderanza dei Magiari dà noia agli altri. È una fortuna per il Governo di Viena, che queste forze contrarie si elidono da sè; ma non deve pensare, con siffatto contrasto interno, di poter continuare ad avere una parte grande nella politica esterna. Meglio per esso il cercare qualche accomodamento tra queste nazionalità, il dare ad esse quanto sia possibile il Governo di sè e l'accontentarsi del legame e dell'unione degl'interessi economici. Posta tra l'unità della Germania, cui essa non dovrà più cercare d'impedire, e la propaganda panslavista, non le resta altra ancora di salute che in una federazione consentita delle sue nazionalità, nella quale possano venire a prendere parte, presto o tardi, anche quelle della Turchia. La Russia mantiene in sua mano una grande leva contro i due Imperi dell'Europa orientale. Sta ad essi di levargliela.

L'Italia intanto avrebbe il momento opportuno per darsi definitivamente il suo assetto finanziario, con cui preparerebbe la sua attività economica. Avrà desso la sapienza di farlo? Per troppo è da dubitare, quando si vede la indecisione dei partiti nella Camera dei deputati. Ora che è iniziatà la bandiera del pareggio, bisogna raccogliersi attorno ad essa, e non dire, o credere, che si possa attendere ancora. Se il pareggio si raggiunge adesso, bene; se non si raggiunge tosto, il fallimento non è che protratto di alquanto, e le rovine saranno maggiori.

Non è più una questione di partito quella che sta davanti; non è più tempo di occuparsi di critiche parziali e trovare in queste il protesto di far nulla. Mentre gli imbarazzi altrui accordano una tregua a noi medesimi, è assurdo e funesto oggi nostro indugio. Può essere per noi quella occasione, della quale il Macchiavelli insegnava che bisogna prenderla per il ciuffo, affinché non ci scappi.

Se ci occupiamo tutti, Governo, Parlamento e Paese, dell'assetto finanziario prima di tutto, immediatamente dopo avremo campo di svolgere la nostra attività economica interna ed esterna, di unificare realmente gli interessi colle industrie e col commercio, consolidando la nostra unità politica, di espanderci al di fuori, e segnatamente lungo tutte le coste del Mediterraneo e nell'America meridionale. Non c'è che l'attività economica, il lavoro interno e l'espansione al di fuori, che possono rinnovare la Nazione e per così crearla nella sua unità di trammonti di cui è composta. Nino Bixio, il quale, dopo avere preso parte a tutte le patrie battaglie, comprende che c'è ora un'altra battaglia da vincere, mettendo l'Italia nella concorrenza delle grandi Nazioni per i traffici marittimi lontani, ci addita la via. Ma, per incamminarsi su di essa, bisogna pur sempre aver messo la casa in assetto. Ci pensino gli Italiani.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'Arezzo:

Quanto alle disposizioni della Camera verso il gabinetto dopo l'esposizione finanziaria, non si può sperarne dir nulla. Tutti i partiti continuano a mantenersi sulla riserva ed aspettano che i progetti di legge principali siano venuti davanti al Comitato per spiegare le proprie opinioni.

Questo avrà però di certo: l'onorevole Sella può aspettarsi più o meno misericordia dalla sinistra, ma si troverà certo di fronte armati di lancia e spada, tutti i 29 deputati di destra che hanno votato per il capo nella questione del presidente della Camera.

Il curioso poi è che questa piccola falange servita che non vuol transigere — che voterà tutta come un sol uomo contro il gabinetto — non ha un capo nella Camera riconosciuto da tutti loro.

Vi ha bensì il Civinini e qualche altro che avrebbero delle velleità di passare per capi, ma sono ancora troppo giovani e senza un passato importante che dia loro quella forza che sarebbe indispensabile per primeggiare.

Il ministero però non sembra dar molto peso a quei 29 voti ed anzi si conduce in modo quasi da sfidarli; però anche questa può esser una tattica per assicurarsi meglio del centro-sinistra, sul quale mostra apertamente di voler contare a preferenza della destra che gli è o apertamente o secretamente contraria.

E che tenda più a romperla che a conciliarsi la bellicosa falange lo proverebbe anche il fatto che il Lanza vorrebbe rimuovere dalla prefettura di Napoli il marchese d'Astuto e da quella di Milano il prefetto Torre.

Non so se il coraggio gli basterà di giungere a tal punto, ma è certo che i nomi di questi due prefetti pronunciati in certi luoghi mi hanno fatto supporre che qualche cosa vi sia per aria che gli riguardi molto da vicino.

Si pretende che in questi giorni le potenze cattoliche, non esclusa l'Italia, si siano poste d'accordo per seguire una condotta comune di fronte alle decisioni che saranno prossimamente prese dal concilio ecumenico.

Quanto si seppe che l'Italia esigeva di mandare anch'essa a Roma il proprio rappresentante se ve l'avessero mandato la Francia, l'Austria, il Belgio, la Spagna, la Baviera ecc., si sarebbe deciso di non mandare nessun ambasciatore, ma invece di tra-

smettere una nota alla corte di Roma per dichiarare che le affermazioni del concilio ecumenico non vincolavano in alcuna maniera gli Stati europei, i quali avrebbero continuato a reggersi in tutto e per tutto come se quelle affermazioni non fossero mai state pronunciate dal concilio.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

La Commissione incaricata di riferire alla Camera intorno al progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, ha deciso di proporre che sia respinto l'articolo primo, col quale il ministro chiede di esercitare il bilancio secondo le ultime modificazioni presentate — modificazioni che non sono neppure note ancora alla Camera, perché non ancora distribuite. Naturalmente la Camera non potrebbe concedere al ministero ciò di cui non si conosce ancora la portata, tanto più che si sarebbero così implicitamente sanzionati aumenti raggiungibili nel budget del ministero delle finanze, i quali, portando variazioni gravi agli organici statuiti per legge, non possono essere stanziate se non in forza di leggi speciali.

Il ministro, dopo avere lungamente lottato a difendere quell'articolo, avrebbe infine acconsentito a ritirarlo.

ESTERO

Francia. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Gli amici del signor Thiers fanno sapere ch'egli prepara un gran discorso sulla politica esterna. Fino ad ora tutti quelli che egli ha tenuto intorno a codesta questione sono stati ostili alla libertà ed all'indipendenza dei popoli. Questa volta la sua eloquenza sarebbe rivolta contro la Prussia, ch'egli attaccherebbe vivamente. La politica orléanista, che prevale ora nella persona del signor Daru, è sempre stata l'opposto di quella imperiale, che aveva poche parole e fatti arditi. E sua tradizione invece l'avere parole ardite, e fatti pochi. Speriamo quindi per l'umanità che il discorso del Thiers — se avrà luogo — non sarà che uno squarcio di eloquenza di più.

Il Ministero attuale continua a ricevere importanti e numerose adesioni dalle provincie, nella sua politica interna. Il più considerevole indirizzo fino ad ora è quello di Châlons-sur-Saône, coperto da 7000 firme.

Il principe Napoleone, che è chiamato l'*Ebreo errante* dell'Impero, sospende il suo viaggio in Egitto, che aveva promesso di recarsi per giudicare dello stato attuale del Canale di Suez; e lo sospende per non far venir meno i suoi consigli al Gabinetto attuale.

— Scrivono da Parigi:

Si parla di importanti discussioni, che avrebbero avuto luogo in consiglio di ministri. Riguardo all'amnistia sarebbe deciso di estenderla solo ai reati di stampa, onde l'opinione pubblica non creda che si voglia passar sotto silenzio il famoso complotto, per cui furono arrestati tanti cittadini.

Sarebbe, eziandio parlato della dimissione del prefetto di polizia.

Quanto agli affari del Concilio pare che sussista sempre lo stesso disaccordo fra Olivier e Daru, disaccordo che il principe Napoleone avrebbe tentato invano di far sparire.

D'altra parte si assicura che al riaprirsi della Camera, cioè il 21 corrente, avrà luogo l'interpellanza sul Concilio, il che renderebbe forse inevitabile una crisi ministeriale.

Il marchese la Valette, ambasciatore di Francia a Londra, è arrivato ieri a Parigi. Vi ha chi crede, ch'egli non tornerà più al suo posto.

Prussia. La *Worrd*. *Allg. Zeitung* finisce una nota ufficiosa sul Concilio di Roma colle seguenti parole: «Tutto questo conflitto interessa poco la Chiesa evangelica. Nulladimeno non possiamo dimenticare qual immensa importanza esso abbia per la coscienza dei nostri concittadini cattolici. Noi speriamo che anche i Governi non dimenticheranno ciò, e neppure l'importanza che può avere per loro stessi il risultato della crisi. Dobbiamo supporre che tutti i Governi tedeschi sentiranno le stesse simpatie, e che, se usano ritegno nel manifestarle, lo facciano appunto perché ripongono piena fiducia nella difesa della Chiesa cattolica tedesca per parte dell'episcopato tedesco; e perché non vogliono turbare mediante ingerenza secolare un conflitto, che finora viene condotto soltanto sul campo meramente ecclesiastico. Abbiamo però fiducia che qualora i vescovi stessi perseverino coraggiosamente nel loro contegno dignitoso, appoggiato ai più rigorosi elementi ecclesiastici delle loro proprie diocesi, rimarrà loro assicurata l'assistenza dei Governi tedeschi, dei pari che la gratitudine della popolazione delle loro diocesi.

— La Prov. Corresp. conferma che il Parlamento doganale verrà convocato verso il 21 aprile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Feste scolastiche.

Il dì 17 di questo mese dedicato dal R.º Gionasico-Liceo di Udine alla memoria del grande storico Pietro Colletta, fu solennizzato con discorsi e poesie, e

colla distribuzione dei premii. La festa venne onorata dalla presenza del sig. Prefetto della provincia, del sig. Sindaco della città, delle autorità scolastiche e da una eletta corona di dame e di signori che accerchiati e stretti da fitta calca, erano indotti a desiderare una sala di più ampia capacità. — Il professore dottor G. Occioni-Bonafons che nel mondo letterario s'è acquistato meritatamente il nome di elegante ed eruditissimo scrittore, colse in questa circostanza la palma della eloquenza con un sorbito discorso nel quale intese a celebrare il Colletta. Divisa l'orazione in due parti, prese a considerarlo nella prima come cittadino, nella seconda come scrittore, dimostrando che nell'una e nell'altra delle due carriere il grande Napoletano ha saputo rendersi benemerito della patria. L'oratore tralà con maravigliosa chiarezza e con arte invidiabile la parte storica della sua vita, collegandola ricestivamente cogli avvenimenti civili e politici dell'Italia e di tutta quanta l'Europa. Di Colletta scrittore disse bellissime cose quali solo può ispirarle, a un anima candida, e appassionata di severi studi, il critico sentimento del bello. Onde, senza parlare delle descrizioni, degli episodi, degli opportuni eccitamenti alla gioventù, che di tratto in tratto imperano questo, per sé prezioso, lavoro, osiamo affermare, che desso è il più esatto e perfetto che da noi si conosca intorno al Colletta; tanto più che il Gino Capponi e il Gussalli vi portarono pure il peso d'una loro parola. Il colto pubblico applaudendo reiteratamente l'oratore mostrò d'averlo saputo apprezzare il merito.

Dopo il discorso declamarono due loro belle poesie italiane gli alunni Gortani e Gagliardi, e una latina, egualmente degna di lode, il Battistella, appartenente tutti e tre alla II. e III. classe di questo R.º Liceo.

Chiuse la festa con animate e virili parole, latine e italiane, dirette ai giovani e alla cotta, adunanza, il cav. Fr. Poletti, Preside del nostro Ginnasio-Liceo, il quale mostrò anche in questa occasione quanto amore lo stringa degli studi e delle cose patrie.

Alle 12 e 1/2 di domenica nell'aula del Palazzo Bartolini si tenne la solenne distribuzione dei premi agli alunni del R. Istituto Tecnico per l'anno 1868-69.

Il sig. Direttore Alfonso cav. Cossa pronunciò un discorso sui miglioramenti e sui meriti di questo Istituto, che, dall'on. ministro Minghetti fu messo tra i primi del Regno. Applausi furono tributati al Direttore Cossa, al termine del suo discorso.

Gli alunni che meritaroni il premio nella Sezione commerciale sono i seguenti:

Nel primo Corso

Un premio di 2º grado al sig. Valerio Giuseppe di Forni.

Nel secondo Corso

Merito il 1º premio il sig. Marioni Gio. Battista di Forni.

Il 2º premio il sig. Treu Tiziano di Moggio.

Nel primo Corso della Sezione Industriale-Agraria ottennero:

il primo premio il sig. Pecile Domenico di Udine.

secondo

Barbarich Eugenio di Por-

denone.

Ottenne una menzione onorevole generale il s. gior-

Camillo Zuliani di Zoppola.

Nel secondo Corso

Il primo premio il sig. Del Puppo Giovanni di Tolmezzo.

secondo

Foraboschi Luigi di Tal-

masson.

Ottenne una menzione onorevole nel Disegno il sig. Del Fabbro Pietro di Forni Avoltri

ed una menzione onorevole generale il sig. Mauroner Cristiani.

Nel terzo Corso

Un premio di 2º grado il sig. Del Torre Giacomo di Udine.

Ottenne una menzione onorevole il signor Birardia Giandomenico di Baja.

In relazione alla corrispondenza da Maniago riportata nel nostro Giornale 19 corrente N. 67 siamo in grado di poter dichiarare, che il sig. dott. Francesconi Giuseppe non venne già confermato nel posto di medico distrettuale di Maniago, ma solamente incaricato delle corrispondenze ed elaborati ufficiosi inerenti al detto posto, ed a funzionare per le urgenze del momento sempre in via interinale e ristrettiva sino a che si avesse potuto procedere alla sostituzione, giusta le prescrizioni di legge, essendosi per l'effetto già sollecitate quelle locali Autorità.

Oggi è mercato bovino fuori Porta Venezia. Le guardie municipali, che per solito oggi di stasi meriggiano in quei paraggi, nei giorni di mercato brillano per la loro asseuna. Temendo forse i saluti degli animali cornuti (passi la rima) se ne staranno rannicchiati dietro a qualche muricciuolo alla pesca di qualche contravventore allo scritto. È proibito di lardare ecc. Intanto i contadini, gli asini, e i buoi, occupano il marciapiedi di fuori porta a loro bell'agio e gli abitatori di quelle contrade a scanso di finalnati chiederanno al Municipio per di di mercato un ponte aereo. — La sarà da ride!!!

riuscito a tenersi contumace riparando dapprima nel Tirolo, indi nella Svizzera.

Arrestato colà e consegnato al nostro Governo, venne il 11 corr. marzo condannato dal Tribunale di Verona a 12 anni di carcere duro.

Siamo pregati di ripubblicare il seguente appello:

IL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA, periodico monitore dei relativi interessi politici-nazionali, anticipati già da qualche tempo i due primi fascicoli di saggio, imprenderà la regolare pubblicazione bimestrale appena che un numero sufficiente di sottoscrizioni assicuri il preventivo delle spese materiali di tutto l'anno.

Sono però vivamente interessati coloro che volessero associarsi e specialmente quelli, che col trattener gli spediti fascicoli mani starono la loro tacita adesione, di recapitare quanto prima alla Libreria Luigi Bartelli, Via Cavour n. 725 in Uliv, le rispettive schede firmate; riuscendo, come ben si comprendrà, impossibile in difetto delle medesime di sistemare l'amministrazione.

Il prezzo d'associazione pel Regno è fissato in lire 40; restando obbligatorio il pagamento alla consegna del terzo fascicolo. All'Estero però l'esborso, nelle somme da convenirsi, vorrà essere corrisposto all'atto della sottoscrizione.

L'indole certo non oziosa ed ingenerosa dell'opera, qual essa si enuncia nel Programma, e la collaborazione, ormai consentita al Giornale dai più competenti scrittori in materia, fanno sperare una favorevole accoglienza.

La Direzione.

Teatro Sociale. L'*Amore senza stima* del Ferrari, replicato l'altra sera dalla compagnia Dilegati-Guiloud, ci parve un contesto di fiori coi graditi da scemar prigio al più elegante mazzolino composto da mano gentile. Esso fu per noi come una pianta adorna di molti fiori che ti lasciano indiferente se trascorsi guardandoli alla sfuggita, ma che ti fanno profondamente maravigliare se ti soffermi ad osservarne minutamente ogni vaghezza, e ai rovistare in mezzo alle larghe foglie sotto le quali si stanno nascosti quelli ancora più freschi e meglio sbocciati.

Quanto nella prima sera ci sembrò inverosimile o l'altro naturalmente, lo trovammo poi di una logica rigorosissima; logica che il Ferrari seppe mirabilmente dedurre, corregendo, modificando, ampliando il soggetto della *Moglie Saggia* per sé stesso alquanto disfatto. Disteso nel quarto atto, il Ferrari non fa, come il Goldoni, che il Montesilva porti seco il veleno per apprestarlo con arte alla moglie, e rendendo così inverosimile il ravvedimento che nella *Moglie Saggia* si effettua troppo rapidamente, ma egli invece fa sì che il veleno gli venga tra mano per caso, appunto quando più lo esacerba il parossismo della passione. Il Montesilva d'altronde non essendo malvagio, ma piuttosto aberrato dall'amore per la marchesa Agnese, perché non può egli commuoversi e ravvedersi anche repentinamente di fronte alla coraggiosa abnegazione della moglie che si fa incontro spontanea alla morte per cagione di lui, ch'ella non istima, è vero, ma che però ama perdutamente e può solo alleviare oggi sua fortuna?

Tocchiamo di volo specialmente questo punto più importante della commedia, perché ci parve il meno giustamente inteso da buona parte del pubblico, e perché anche il Ferrari eseguì in esso le più ragionevoli modificazioni sull'argomento della *Moglie Saggia*. L'*Amore senza stima* procede inoltre con un brio, con una vivacità veramente modello, e se ci sembra trovarvi menda, essa consiste nell'ingenuità dei servi, che nel genere finito del Ferrari, non può, come nella commedia goldoniana, sempre riuscire piacevole.

L'esecuzione generalmente fu ottima, ed il signor Diligenzi in specialità vinse sè stesso di confronto alla sera della sua beneficiata.

Come di consueto ben meritevoli di lode si mosstrarono la signora Pedretti, ed i signori Galloude e Fortuzzi; ma oggi vi trascorranno un po' sopra per dire alla signora E. Fabbri-Olivieri che il pubblico si è spesse volte accorto della sua distrazione in scena. Ella ha molte prerogative per divenire un'egregia artista, ed è perciò che noi l'avvertiamo anche di quei lievi difetti che gli astanti sono sempre ben facili a rilevare.

II.

Da S. Daniele in data 17 marzo, riceviamo il seguente scritto:

Nei decorso lunedì 14 corrente, anniversario natalizio di S. M. fu replicato sulla nostra scena a richiesta del pubblico, entusiasmato nella sera precedente, il dramma di Giacometti intitolato *La colpa vendica la colpa*, il cui introito fu distribuito ai poveri del paese. L'intreccio ingegnoso di questa produzione, dove l'autore, specialmente nei tre ultimi atti, ha saputo toccare le fibre più recondite del cuore, e la non comune bravura di quasi tutti i nostri dilettanti, nei quali ci piace constatare un notevole progresso da che si è ricostituita fra noi la Società filodrammatica, produssero tale un effetto nei commessi spettatori, che anche i più sottri di simili spettacoli se ne andarono pienamente soddisfatti. E se anche qua e colà un attento, imparziale e perito osservatore vi scopriva qualche piccola lacuna, qualche neo insignificante per ciò che riguarda il meccanismo, o diremo meglio, gli atteggiamenti materiali della rappresentazione, questi impercettibili difetti spariscono, via, ai molti pregi per cui si distinsero i nostri dilettanti, i quali in

generale e concepiscono assai bene il bello dell'arte e sanno accocciamente trasfonderlo negli spettatori.

Queste brevi parole che sono un pallida eco della pubblica opinione, vagano ad incoraggiare i nostri dilettanti, i quali nulla omettono per soddisfare il desiderio e l'aspettazione dei loro concittadini, e sono pienamente compresi del nobile ufficio assegnato all'arte drammatica, la quale è e deve essere un vero apostolato di morale e civile progresso, purché sia bene intesa, debitamente apprezzata, onorata e protetta.

Il Bulletino della Società Agr. Friulana n. 5º, contiene le seguenti materie:

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — L'economia nazionale e l'agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed essenziali della società e della vita umana (Gh. Freschi). — Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

Per quel nostri lettori che possono averci interessi, togliamo dall'*Economia d'Italia* il seguente articolo:

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Società Anonima per acquisto e vendita di beni immobili.

Alcuni nostri associati si rivolsero a noi domandoci informazioni sulla reale situazione di questa Società. Ci affrettiamo di soddisfare i loro desideri, e lo facciamo con tanto maggior piacere in quanto che i dettigli che siamo in grado di fornire intorno a codesta Compagnia suonano elogio per chi è a capo della sua amministrazione ed autorizzano le migliori speranze sul suo avvenire.

Ecco pertanto in base alle comunicazioni fatteci che possiamo dirne ai nostri lettori.

La Compagnia Fondiaria Italiana — costituita tre anni con col capitale nominale di dieci milioni di lire, divisi in dieci serie di un milione ciascuna — trovasi attualmente nelle migliori condizioni. Appena sottoscritta la prima serie, la Società ha potuto funzionare, e per primi affari ha potuto dare ai suoi azionisti un dividendo e degli interessi più soddisfacenti.

Il primo affare fu l'acquisto della magnifica tenuta Grecciano già appartenente alla famiglia dei principi Corsini, situata nei pressi di Pisa, formata da 550 ettari di terreno, intieramente rivenduta a condizioni eccezionali.

Il secondo fu la compra del vasto e fertile tenimento di Monte di Puto, in su quel di Bari, di 650 ettari, già proprietà della nobile famiglia Spada.

Ritorneremo più tardi su quest'argomento, cioè, quando sarà aperta la pubblica sottoscrizione del resto delle azioni, di cui, a quanto ci si dice, 20,000 saranno emesse in Francia, ed 8,000 in Italia.

È stata perduta una collana d'oro. Chi l'avesse trovata, è pregato portarla alla Redazione del *Giornale di Udine*, che riceverà corrispondente mancia.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligent e Calloud rappresenterà *La legge del cuore* che sarà seguito dalla farsa *Gli imbrogli del Nipote*.

Un telegramma privato da Firenze, pervenuto a Udine nella notte di sabato, recava la mesta notizia della morte del conte **Andrea Cittadella-Vigodarzere** Senator del Regno.

Padova, il Friuli (dove l'illustre defunto aveva aderenze di parentela e d'amicizia), e tutto il Veneto sentiranno dolore per tale perdita, poiché nel Conte Cittadella-Vigodarzere riunivansi in bella armonia le più desiderabili qualità dell'uomo di lettere e le più utili virtù del cittadino; virtù che inspirano in tutti gli animi gentili riverenza verso l'aristocrazia del censo e del blasone, quando, vincendo i pregiudizi e le invidie di piebi ingannate da falsi apostoli, sa doveroso patrio decoro.

E'etto ingegno educato a studii severi, cuore benfatto, volontà che non si smuove al soffio delle passioni da piazza, costanza nell'amicizia, munificenza nel promuovere il culto delle Arti Belle, liberalità quasi prodiga verso i poveri, fecero del Conte Cittadella-Vigodarzere un esempio imitabile al Veneto patriottico.

E quale ne' suoi scritti, tale apparve nella vita pubblica. Insignito di titoli pe' suoi meriti letterari sino dall'epoca del Congresso scientifico tenutosi in Padova, circondato da uomini valenti, in relazione co' più illustri Italiani, sempre uscì (anche ne' più difficili tempi) della sua influenza per iscopo di Bene, mai per iscopo di ambizione personale o per comparsa l'adulazione degli inetti e dei tristi. E così si diportò in tutti gli uffici assunti nella sua lunga carriera pubblica, quantunque la malignità di pochi non risparmiasse nemmeno lui, tra le contumelie scagliate a piena mani contro tanti concittadini illustri, e quando predicavasi piuttosto mai la dottrina della libertà e della fratellanza. Ma quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, possono dire come ingiusto fosse lo avergli ascritto a colpa il desiderio di rendere meno penosa la condizione nostra negli anni che precettarono di poco il riscatto della Venezia. E quasi a protesta contro quella malignità fu eletto deputato al Parlamento Nazionale, e poi dal Re chiamato a sedere nel Senato del Regno; nelle quali Assemblee ebbe più volte occasione di fare udire sua voce, e di mostrarsi ognora coerente a que' principi, che diressero tutta la sua vita.

Per non incerbarre il dolore non dirò di Lui quale fu nel santuario della famiglia, marito ottimo, padre amorevolissimo e sagace nel crescere figli degli del nome avuto e dei presenti dest ni d'Italia. Ma non chiuderò questo cenno senza augurare che molti uomini pubblici del mio paese, anche i più accarezzati dalle parti politiche, possano, e vivi e morti, essere giudicati come si può in coscienza giudicare Andrea Cittadella-Vigodarzere.

C. GIUSSANI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Ci si scrive da Firenze che intorno alla brusca partenza del marchese Banneville da Roma, oggimai positivamente confermata, corrono diversi rumors; ma la voce più accreditata è che dissensiamenti piuttosto seri sieno insorti tra l'ambasciatore e il ministro degli esteri, Daru, e che il Banneville non debba probabilmente tornare in Roma che per presentare al Papa le sue lettere di richiamo.

Il corrispondente dice esser designato a surrogarlo il De Courcelles.

— Non si sa ancora chi sia destinato a surrogare il marchese Pepoli nell'ambasciata di Vienna. Il giornalismo pronunciò a quest'ora vari nomi: il Barral, il Lamarmora, il Nigra, il Guerrieri-Gonzaga, il Migliorati; ma sono tutti nomi gettati là su di una voce corsa in qualche salone, su di una supposizione fatta da qualche corrispondente o venuta in mente a qualche organo che si dà il vanto d'essere sempre a parte dei segreti ministeriali.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo

Il Comitato continuò la discussione sul progetto di ordinamento forestale.

Già seduta pubblica, il presidente Biancheri prende possesso del seggio e dice che vi sale con trepidazione e che si adopererà ad imitare i suoi antecessori. Osserva che se la vita pubblica e la condizione economica presero un grande sviluppo, dopo stabilita l'unità, la finanza trovasi molto depressa ed ha bisogno urgente di un'energica mano che la rialzi. Soggiunge: Ributiamo col fatto le accuse immeritate mosse al paese ed al parlamento perché non

abbiamo superato in un giorno le difficoltà che altri paesi non vincevano che in secoli. (Applausi).

Incomincia la discussione del progetto sull'esercizio provvisorio.

Parigi dice di aver ricevuto da Ravenna un dispaccio che annuncia l'assassinio del generale Escouffier. Sommamente commosso è adiagnato, chiede al ministero se ha raggiugli su quel misfatto, desiderando che sia subito noto che esso non ha carattere politico, onde non si adegua il suo paese di quel delitto che avvenne per cause private, ma che però non merita meno di essere solennemente stigmatizzato.

Lanza risponde che da altri telegrammi avuti risulta che l'uccisore confessò è Cattaneo, delegato di Pubblica Sicurezza, che tirò due colpi di revolver contro il generale nella sua camera. Il generale aveva chiesto ed ottenuto la traslocazione di Cattaneo perché inerte nel servizio. Cattaneo reclamò dal ministero perché revocasse la deliberazione; ma il ministro insistette rispondendo non essere ciò per cause che compromettessero il suo onore e la sua carriera. Della replica del Cattaneo il ministro rilevò essere quasi in delirio, perché credeva offeso nella reputazione. Il ministero sente col massimo dolore la perdita di un uomo che aveva eminenza qualità e rendeva grandi servizi al paese.

Bilancia, dopo considerazioni finanziarie ed amministrative e varie osservazioni sui cespiti delle imposte, presenta alcuni progetti di legge coi quali crede di potere avere il pareggio del bilancio e portare utili modificazioni al pubblico servizio.

Sanguineti fa delle domande sul bilancio della guerra.

Giovone da ragguagli sulle economie fatte e proposte e spiega i suoi intendimenti. Dice che esse non compromettono l'esercito o il servizio pubblico. Il licenziamento di una classe si farà il 1° aprile e sarà di 30,000 uomini.

Lamarmora dice che avrebbe varie osservazioni da fare, ma riservasi di farle quando verranno in campo i progetti. Deplora quel licenziamento e crede che converrebbe meglio ripartire quei 30 mila uomini su tutte le classi in servizio.

Nicotera dichiara che egli ed i suoi amici non solleveranno ora la questione di filia ministeriale, riservandosi di esprimere i loro sentimenti in occasione del progetto finanziario.

Sella combatte l'emendamento della Commissione all'art. 1° e mantiene i 2 milioni che essa toglierà dal bilancio passivo delle finanze.

La discussione continuerà domani.

Seduta del giorno 20 Marzo 1870

Rasponi unisce la sua voce a quella del Farini che ieri rendeva omaggio ai meriti del generale Escouffier, e con-tatata il vivo universale cordoglio della sua tragica fine.

Si riprende la discussione del progetto per l'esercizio provvisorio.

Martinelli, relatore, sostiene la proposta della Commissione all'articolo 1°.

Lanza, premesse alcune considerazioni e spiegazioni sull'andamento del servizio e fatte istanze alla Commissione del bilancio per la presentazione, aderisce alla proposta della giunta conformandosi alle previsioni del bilancio 1869 invece di quelle del 1870 in quanto riguarda le spese.

Deluca, Presidente della Commissione del bilancio, dichiara che alcune relazioni si presenteranno la prossima settimana.

Si approva un voto motivato di **Avitabile** con cui si invita la Commissione del bilancio a riferire al più presto sulle variazioni del bilancio del 1870. Infatti si adottano gli articoli e l'intero progetto con 164 voti contro 58.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 marzo.

Discussione del progetto sui feudi nel Veneto. Sull'articolo 4° parlano **Musio**, **Chiesi**, **Villari**.

L'articolo è inviato alla Commissione per modifiche.

L'articolo 5° è approvato.

Parigi, 19. Il *Francia* dice che i Senatori liberali presenteranno prossimamente una mozione per la quale il Senato rinuncerebbe assolutamente al potere costituente riservandosi per compenso la parte del potere legislativo che aveva la Camera dei Pari.

Confini Romani, 19. Credesi che l'assenza di Banneville che partì per Parigi la notte scorsa durerà circa tre settimane e che la discussione orale dei canoni *De Ecclesia* non comincerà prima del suo ritorno.

La risposta di Antonelli a Daru non fu ancora spedita.

Parlasi del prossimo arrivo a Roma di un inviato confidanziale di Ali Pascià incaricato di ottenere dal Papa concessioni tali da calmare l'offerenza degli Armeni e Caldei a proposito della violazione dei loro diritti da parte della corte romana.

Il cardinale Milesi verrà preconizzato lunedì vescovo di Sabina, in luogo di Reichart de-sunto.

Firenze, 19. È pubblicato il Decreto che convoca il collegio di Menaggio il 10 aprile e un Decreto che istituisce presto il ministero delle finanze una commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie amministrazioni dello Stato e di proporre i mezzi acconci a promuovere la pronta riscossione di quelli esigibili e depenare quelli inesigibili e non dovuti.

Parigi, 19. Dicesi che Banneville verrà a Parigi a ricevere istruzioni sulla condotta che dovrà tenere.

Assicurasi che verrà inviata presto un'altra nota a Roma da comunicarsi simultaneamente al Papa e al Concilio.

Igorarsi se la comunicazione si farà direttamente al Concilio dallo inviato di Francia o si indirizzerà ai legati che la comunicerebbero al Concilio.

Constantinopoli, 18. Nubar è arrivato.

Venice, 19. Cambio Londra 124 10.

Madrid, 19. La *Gazzetta di Madrid* reca il decreto che impone al clero l'obbligo di prestare giuramento alla costituzione entro il termine di due mesi.

Firenze, 19. L'*Economista d'Italia* dice che il parere degli avvocati della corona britannica è favorevole in massima al progetto di ordinamento giudiziario in Egitto. E soggiunge: Se le nostre informazioni sono esatte, i governi interessati riconoscono la necessità di una riforma, ma credono che una riforma radicale non sia possibile senza il concorso di tutti i governi che hanno in Egitto interessi numerosi e importanti.

Lo stesso giornale parlando degli affari finanziari di Tunisi dice che col loro ultimo passo collettivo l'Italia, la Francia e l'Inghilterra tolsero le ultime difficoltà che il Bey frapponeva alla Commissione finanziaria.

Lo stesso giornale annuncia il prossimo decreto reale che, per causa delle economie nel ministero degli esteri, riduce a più ristrette proporzioni i ruoli della carriera diplomatica e consolare.

La *Gazzetta d'Italia* annuncia che Banneville è giunto stamane a Firenze diretto a Parigi.

La *Gazzetta del Popolo* annuncia che è morto il generale Chiodo.

Parigi, 20. Il *Francia* considera come sventato l'intrigo reazionario che tendeva ad impedire al governo di compiere la modifica costituzionale progettata. Soggiunge che l'imperatore persiste fermamente nelle decisioni liberali adottate dietro le proposte del gabinetto.

Firenze, 20. Fu pubblicato il decreto che convoca il Collegio Elettorale di Brescia il 3 aprile e il Collegio di Modica il 10 aprile.

Parigi, 20. Il Principe Pietro Bonaparte è partito per Tours.

Berlino, 20. È smentita l'esistenza della Circolare di Bray sull'attitudine della Baviera negli affari tedeschi.

Madrid, 19. Le Cortes discussero i progetti finanziari. Gli emendamenti degli unionisti furono respinti con 123 voti contro 116. La rottura fra unionisti e radicali è un fatto compiuto.

Durante la discussione Topete lasciò ostensibilmente il banco ministeriale.

Regno grande ansietà per le conseguenze della divisione degli unionisti e dei radicali che fecero la rivoluzione del 1868. Tentasi di riconciliarli.

Notizie di Borsa

	PARIGI	18	19
Rendita francese 3 010 .	73 72	73 62	
italiana 5 010 .	55 85	55 72	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	500	498	
Obbligazioni .	248 75	249	
Ferrovia Romana .	50.	52	
Obbligazioni .	129 50	129	
Ferrovia Vittorio Emanuele	159 50	159 50	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172 50	172 50	
Cambio sull'Italia .	3.	2 78	
Credito mobiliare francese .	275	275	
Obbl. della Regia dei tabacchi	450.	450	
Azioni .	632	663	
LONDRA	18	19	
Consolidati inglesi	931 8	931 8	

FIRENZE, 19 marzo

Rend. lett. 57.55; d. 57.52; — — — Oro lett. 20.57; d. — — — Londra, leu. (3 mesi) 25 74 — d. 25.72; Francia lett. (a vista) 102.90; den. 102.75; Tabacchi 467. — 465. — — — Prestito naz. 84 50 a 84 45; — a — — — Azioni i Tabacchi 629.50 a 678.50 Banca Nazionale del R. d'Italia 23.35 a 23.30.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 19 marzo.

Frumento	it. L. 12.90 ad it. L. 13 55
Granoturco	6.30
Segala	7.60
Avena al stajo in Città	1. 9. —
Spelta	1. 9.25
Orzo pilato	18.40
da pilare	9.60
Saraceno	5.55
Sorghosso	3.80
Miglio	1. 9.20
Lupini	6.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	15. —
Fagioli comuni	41

